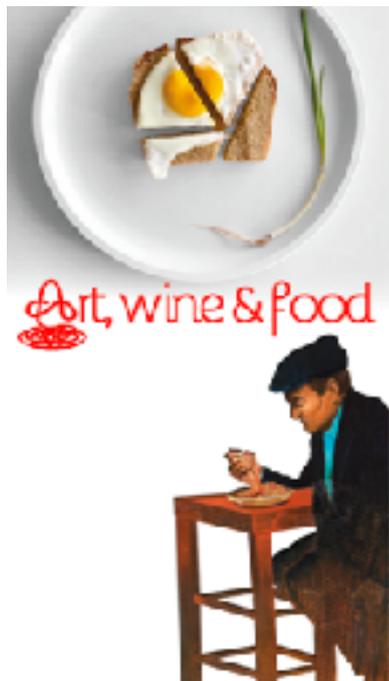




COMUNICATO STAMPA



mostra **Art, wine & food**

**Arte del cibo - Mangiare con gli occhi**

a cura di **Ermanno Tedeschi**

in collaborazione con **Vera Pilpoul**

**16 aprile - 7 maggio 2023**

**ALBA (Cn)**

Chiesa di San Domenico

Inaugurerà il giorno sabato 15 aprile 2023 alle ore 17,30 ad ALBA (CN) presso la Chiesa di San Domenico la mostra "**Art, wine & food**", curata da **Ermanno Tedeschi** in collaborazione con **Vera Pilpoul** e con il sostegno del **Consiglio Regionale del Piemonte**.

La mostra è dedicata all'esposizione delle delizie gastronomiche di artisti contemporanei - fotografi, pittori, artisti, scultori, videoartisti - che ci invitano a riscoprire, attraverso il loro sguardo più intimo e il loro specialissimo punto di vista, i piaceri semplici del cibo e della sua autenticità, della cucina e della tavola, dalla cerimonia del pasto alla creatività e all'arte della tavola. Ci offre spunti di riflessione sulla società dei consumi, sull'industria alimentare - l'arte di sedurre attraverso una mise en place originale e un packaging creativo - ma anche sui suoi abusi e i suoi sprechi.

*"Ogni approccio artistico - spiega il curatore **Ermanno Tedeschi** - batte spesso sentieri inesplorati, talvolta intriso di derisione e provocazione, interpreta il cibo, la natura, la terra, il raccolto, l'affascinante trasformazione della materia prima in un pasto, lo scambio, la condivisione e il momento*



*conviviale. Questi artisti esplorano il rapporto tra creazioni culinarie e artistiche e le rivisitano".*

Alcune opere sono appetitose e risvegliano i nostri sensi, stuzzicano il nostro appetito, per soddisfare l'occhio e l'ingordigia del visitatore. Composte da cibo o rappresentanti lauti pasti, mettono in scena le nostre abitudini alimentari e gli oggetti di uso quotidiano.

Saranno esposti un ricco gruppo di artisti locali, nazionali e internazionali, caratterizzati dalla loro multidisciplinarietà.

*" Ci sono artisti - continua Tedeschi - che rappresentano il cibo, alcuni che usano il cibo per le loro opere, altri per i quali il cibo è un mezzo per comunicare un messaggio importante".*

I più curiosi sono quelli che hanno realizzato i loro lavori con alimenti, come **Nicola Bolaffi**, che ha utilizzato gli spaghetti, incollandoli sulla tela e colorandoli, perdendo la loro funzione originaria e trasformandosi in pattern grafici e astratti. Utilizzando il cibo italiano per eccellenza, conosciuto in tutto il mondo, l'artista vuole parlare in modo chiaro e diretto alla popolazione. Oppure **Bernulia (Giulia Bernardelli)** trasforma alimenti e, soprattutto, il caffè in meravigliose opere d'arte, che nascono dall'esigenza di mostrare ciò che le passa per la mente mentre è seduta a un bar o fa colazione a casa. Traendo ispirazione soprattutto della sua vita quotidiana, Bernulia crea le sue opere *con ciò che la natura mette a disposizione*. Direttamente sulla superficie del tavolo, le gocce dell'amata bevanda nera, usate come inchiostro, prendono forma le affascinanti creazioni del suo immaginario.

Altri realizzano installazioni con forti valenze simboliche, come **Lorenza Boisi**, che utilizza scarti di ceramica per creare le sue mele, esposte insieme a mele vere, che maturano e avvizziscono, per rappresentare la dicotomia e il legame che si sviluppa con le cose, di per sé futili, ma indispensabili alla propria sopravvivenza. Oppure l'installazione di **Silvia Manazza**, dove viene ricreata in maniera allegorica una " *Macelleria Sociale*" fatta riutilizzando e cucendo vecchi materassi malandati (che tanto ricordano le casacche a righe dei deportati durante la Shoah), per raccontare la decadenza contemporanea.

Molte sono le fotografie esposte, alcune dell'artista giapponese **Yumi Karasumaru**, che ha fotografato i piatti che ha realizzato lei stessa per il



Capodanno giapponese e sono frutto di giorni di duro lavoro: una dichiarazione profondissima di amore per il suo paese. Fotografie di oggetti scultorei insoliti e maestosi: sono ciotole per il pane su pasta lievitata pura che **Avivit Segal** (Israele) ha impastato e allungato la massa a mano fino alla semitrasparenza, con l'obiettivo di lasciarla ariosa e fragile. Le ciotole vengono create attraverso un processo ripetitivo di nutrimento della pasta madre, impasto e cottura.

*Food Play* è un progetto presentato dell'artista e pasticciera israeliana **Anat Hoetzler**, che collega musica e cibo in un "ambiente sensoriale", come lei lo definisce, condividendo allo stesso tempo lo spettatore nell'esperienza creativa: saranno esposte le fotografie di dolci ispirate a delle canzoni e un video che ben descrive il progetto.

**Sarit Davidovski**, fotografa israeliana, ha iniziato a creare con una materia prima sorprendente: fotografie di pane in cassetta manipolato e trattato in diversi modi, come una tavolozza. Poi ha iniziato a lavorare e fotografare tutto il cibo come fosse una tavolozza, proprio come le fotografie sensuali di **Talia Gon Assif**.

Divertente la serie *Ncartate Spaziali* del fotografo pugliese **Dario Miale**, che prendendo spunto dalle conserve mandate a parenti e amici lontani, comprende scatti di tipicità del territorio, messe sottovuoto e nominate a mano dalla nonna. Ogni fotografia è affiancata da un ingrandimento dello stesso che zoomato rimanda a paesaggi astrali.

Si potrà vedere anche un'uva come difficilmente si vede nei banchi dei mercati: le fotografie di **Enzo Isaia** riproducono su uno sfondo buio, quindi assolutamente fuori da ogni contesto storico o spaziale, le forme di acini, grappoli, tralci e pampini, illuminate da un singolo led e da un piccolo specchio, per proiettarle in un mondo fantastico, irreali, metafisico, con effetti luministici e cromatici sorprendenti.

Come divertente è il *Giocoritratto* di **Camilla Ancilotto**, dove si possono ruotare i prismi dipinti e comporre la figura di Marilyn Monroe con quella di un ritratto di richiamo arcimboldesco e quella di Medusa.

Più figurative le opere colorate di **Ugo Nespolo** e **Carla Chiusano**, che ironicamente racconta di come le caramelle fossero per lei un premio per aver mangiato le verdura a pranzo, o alle sculture di **Paolo Spinoglio** e **Beppe Labianca**, che si affiancano agli ironici acquerelli di **Lucrezia Carrega**, dove la natura si interseca con il vino, che l'artista stessa produce e commercializza con le etichette da lei disegnate.

Raccontano tradizioni ebraiche le tele di **Giovanni Dalessi**, dipinte con abile pennellata, come quella delle uova e del pane azzimo.



Il lavoro della ceramista **Fosca Boggi**, infine, consiste nella riproduzione di cibi in ceramica: fermarli nel tempo, per trasformarli in opere d'arte con una tecnica che imita alla perfezione l'oggetto riprodotto: difficile distinguere l'oggetto dall'opera d'arte!

Il progetto intende far riflettere su diversi temi: mangiare, comprare, trasformare, coltivare, allevare e conservare, passando dalla catena alimentare alla catena creativa.

Il cibo è una questione di civiltà: è quindi una questione culturale. Come per tutti i grandi temi sociali, gli artisti sono in prima linea nel condividere la loro visione e interpretazione del mondo e attraverso la loro visione si vuole trasmettere un messaggio di informazione e condivisione.

Il cibo racconta una storia, riflette il volto del luogo in cui viviamo e della nostra cultura, rivela la tradizione e fa rivivere la storia. È legato ai nostri sensi, alla memoria e ai sentimenti. Conoscenza tramutata in bellezza, in arte... ed è ciò che andremo ad approfondire, osservando alcuni connubi tra il cibo e l'arte dei nostri giorni.

Soggetto frequente delle pitture di tutte le epoche, il cibo nell'arte è stato simbolo di prosperità e decadenza, di nascita e morte, denominatore dell'aldilà, sacro, universale sino al simbolismo moderno delle industrie, della pop art e dell'arte concettuale, di cui è divenuto strumento di protesta.

Sappiamo benissimo che il cibo è sempre stato protagonista indiscusso nella vita delle persone, un po' per appagare gli istinti, andando sempre alla ricerca della sazietà. Ma l'alimentazione è anche diventata culturale ed etica nel tempo, sensuale e artistica: un'evoluzione nella rivoluzione.

Già nel 1862 si diceva che "*L'uomo è ciò che mangia*", riprendendo il titolo dell'opera ormai divenuta famosa di Ludwing Feuerbach.

Da secoli, il cibo è scelto come soggetto da riprodurre. Riproduzioni che hanno seguito l'evoluzione sociale degli strumenti di rappresentazione. Dal pennello di grandi artisti, come Caravaggio, alla foto scattata con lo smartphone da chiunque e pubblicata sui social, quello che l'uomo ha coltivato, coltiva e mangia ha sempre suscitato interesse, ammirazione e voglia di mostrarlo.



Il cibo può essere un concetto indipendente, ma è anche lo specchio di un'epoca, il processo di elaborazione di un sentimento o di un ricordo nel corso degli anni, come le famose madeleines di proustiana memoria.

#### ARTISTI IN MOSTRA

**Camilla Ancilotto**

**Bernulia (Giulia Bernardelli)**

**Fosca Boggi**

**Lorenza Boisi**

**Nicola Bolaffi**

**Lucrezia Carrega**

**Carla Chiusano**

**Giovanni Dalessi**

**Sarit Davidovski**

**Enrico T. De Paris**

**Talia Gon Assif**

**Enzo Isaia**

**Yumi Karasumaru**

**Beppe Labianca**

**Silvia Manazza**

**Dario Miale**

**Ugo Nespolo**

**Avivit Segal**

**Paolo Spinoglio**

**Anat Hoetzler**